

# ECONOMIA DELLA BELLEZZA

**Artisti in azienda** Un'impresa familiare, un prodotto tradizionale da rilanciare e l'idea di presentarsi in fiera con una scultura di Serpani

## Povero ma pieno di storia Il vaso sta in primo piano

**Il progetto** Euganea Vasi, azienda familiare padovana che produce i tradizionali contenitori in terracotta, ha commissionato all'artista veneziano Lucio Serpani una gigantesca installazione - il «vaso di vasi», con al centro un melograno -, che ha esposto all'esterno del proprio stand alla fiera internazionale del giardinaggio di Colonia

L'arte è per sua natura veicolo di messaggi. Pittori, scultori e musicisti hanno creato le loro opere con un preciso significato, spesso religioso o politico. E se un'azienda si affidasse all'arte per il suo rilancio sui mercati? Euganea Vasi, azienda familiare padovana specializzata in vasi di terracotta, si è presentata alla fiera internazionale di Colonia sul giardinaggio Spoga-Gafa (1-3 settembre) esponendo all'esterno del proprio stand una gigantesca scultura di Lucio Serpani, artista veneziano.

«Volevamo qualcosa di particolare per il nostro stand, qualcosa che desse luce alla terracotta, materiale povero ma molto importante per la nostra tradizione - spiega Giulia Bottazzo, dell'ufficio marketing di Euganea Vasi -. Volevamo comunicare il calore di questo materiale, così abbiamo creato uno stand con elementi naturali come cotone, iuta e legno e abbiamo inserito anche un nebulizzatore che emanava il profumo dell'erba appena tagliata. Era come stare nel giardino di casa. Al centro di tutto ha



trovato posto l'opera di Serpani». Alta quasi tre metri, la scultura si compone di tanti vasi di terracotta di forma standard, uniti fra loro da una griglia in metallo, assumendo la forma di un vaso più grande. Al centro, una pianta di melograno, simbolo di robustezza

e longevità, esattamente come durano nel tempo i vasi di terracotta. «Ho voluto rendere emblematico un oggetto antico che appartiene a tutte le culture del mondo - spiega Serpani -. Mi affascinava la forma standard del vaso, il suo design anonimo e semplice. Nessuno può

**Un grande vaso di vasi** L'installazione artistica davanti allo stand di Euganea Vasi in Fiera a Colonia

rivendicarne la paternità. Ecco, quella forma così pura doveva «esplodere». La terracotta è una materia antichissima e in perfetta sinergia con la natura ma c'è anche innovazione in quest'opera: per creare la griglia in metallo che tiene uniti i vasi ho utilizzato la tecnologia digitale».

Il disegno tecnico ha richiesto 15 ore di lavoro, mentre per la produzione e l'assemblaggio ne sono bastate due. «Non è solo una tecnica diversa di lavoro - continua Serpani -. Il marmo non permette errori mentre la terracotta viene inserita in stampi, è malleabile e permette modifiche. È come una base dalla quale può nascere di tutto». Proprio il messaggio che Euganea Vasi voleva trasmettere ai suoi clienti durante la fiera in Germania: «In qualche modo l'intreccio tra i vasi rappresenta la rete di relazioni con i nostri collaboratori. Uniti, possiamo creare qualcosa di bellissimo - aggiunge Bottazzo -. Per noi l'idea di casa e famiglia è importante. La nostra azienda nasce nel 1961 e mio padre è arrivato nel 1969, quando

aveva 18 anni. Piano piano lui e suo fratello hanno acquisito le quote e ora ci siamo anche noi figli. Una vera e propria azienda di famiglia».

Al momento Euganea Vasi ha 50 dipendenti e uno stabilimento di 60 mila metri quadri a Rovolon. Fattura circa 6 milioni l'anno. «A differenza dei concorrenti, che producono anche oggetti in plastica, noi siamo specializzati nella terracotta, è stata una scelta ben precisa - sottolinea Bottazzo -. L'80% del nostro prodotto viene venduto all'estero, anche se nell'ultimo periodo vediamo che si stanno aprendo quote di mercato maggiori in Italia. C'è anche un incremento dell'acquisto di vasi in terracotta: probabilmente perché è un prodotto naturale e alla portata di tutti. Rispetto alla plastica, sicuramente più leggera e moderna, vediamo un ritorno agli elementi naturali. Ovviamente anche nel nostro campo c'è innovazione e ricerca, solo che non si vede a una prima occhiata, perché riguarda il processo di lavorazione».

**Silvia Moranduzzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Marmo d'artista in esposizione Donatoni «produce» scultura

L'azienda veronese di macchine per la lavorazione della pietra porterà a Marmomac l'opera di una neolaureata all'Accademia

Creatività e competenza tecnica. Sono i due poli dello scambio su cui è costruita la relazione tra un'azienda veronese all'avanguardia nella lavorazione della pietra e l'Accademia di Belle Arti di Verona. «È importante offrire una prospettiva concreta agli studenti e avvicinarli alla realtà delle aziende - spiega Francesca Piccolino Boniforti, docente di tecniche del marmo all'Accademia -, mentre ci piace pensare di contribuire, con la creatività dei ragazzi, all'innalzamento della qualità della produzione».

Nella rete di relazioni con le aziende del territorio, spicca quella con Donatoni Macchine di Domegliara. «Una collaborazione su più fronti - spiega Piccolino -: oltre ad aver scelto di produrre l'opera progettata da una nostra laureata, Giulia Parise, che sarà

esposta nel loro padiglione alla prossima edizione di Marmomac (dal 25 al 28 settembre), la Donatoni Academy ha offerto stage per la formazione dei ragazzi e l'azienda ha sostenuto la realizzazione del progetto Damn (Design and art for Marmomac Newera)». Un progetto che vede coinvolto il docente Sotirios Papadopoulos, coordinatore della scuola di Design, una delle sette che offre l'Accademia di Belle Arti (con Pittura, Scultura, Decorazione, Scenografia, Nuove tecnologie dell'arte e Restauro): undici opere progettate dagli studenti e realizzate in collaborazione con il settore marmo della Scuola San Zeno saranno presentate nello spazio Italian Stone Theatre curato da Vincenzo Pavan e Raffaello Galiotto e riservato ai progetti innovativi di Università e Accademie.

«Ci siamo resi conto delle difficoltà di trovare e formare gli operatori che dovranno realizzare i lavori dei clienti - spiega Moreno Ziesa, dg di Donatoni Macchine -: tra il mondo dell'arte, dell'architettura, del design e le aziende del marmo spesso la comunicazione è difficile. Abbiamo cercato un avvicendamento attraverso l'Accademia di Verona con il progetto Damn attraverso il quale la Donatoni Academy vuole far conoscere ad artisti, architetti e designer la realtà del marmo e le sue potenzialità. La tecnologia oggi si è evoluta in maniera straordinaria offrendo possibilità fino a pochi anni fa impensabili». Citando le parole di Paolo Carli, presidente di Fondazione Henraux, Ziesa conclude: «L'arte è motore della trasformazione, l'artista si nutre delle capacità dell'artigiano e viceversa».

Daniele Salvalai, docente di scultura all'Accademia, ha curato la nascita di «Moving», progettata da Giulia Parise e realizzata nelle officine Donatoni: «L'Accademia ci tiene a seguire i suoi studenti - spiega Salvalai - anche dopo la conclusione del loro percorso di studio, come in questo caso. Giulia aveva fatto di questo progetto, legato all'osservazione della natura e alle leggi numeriche, l'oggetto della sua tesi di laurea lo scorso anno. Vedere l'opera esposta a Marmomac sarà un sogno che si avvera». «Moving è la rivisitazione artistica di una comune conchiglia, quella del murice spinoso - racconta Giulia - che si sviluppa secondo la successione di Fibonacci. La scultura che ne è derivata è la dimostrazione di come arte e scienza possano convivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La macchina scolpisce** La lavorazione di Moving, l'opera che verrà esposta in fiera